

AL COLOSSEO «CIAU BALE» DI QUARTARETE

Un palco per Pinen Farina e le macchiette piemontesi

SILVIA FRANZIA

Pinen Farina. Sembra un refuso. Invece è il nome di un personaggio di «Ciau bale», il programma di Quartarete che, alle storpiature in stile comico-sabaudo ha abituato il suo numeroso pubblico. Ora, la fortunata trasmissione azzarda una sortita extratelevisiva e approda in teatro: domani sera al Colosseo.

Sul palcoscenico, megaschermi per ricreare una dimensione di multimedialità e evocare la situazione televisiva che connota «Ciau bale». Certo, si dilatano i tempi, rispetto alla versione tv - una striscia quotidiana di 12 minuti - ma la formula resta quella originaria: un «magazine» tutto dedicato a vizi e virtù piemontesi, una carrellata di personaggi che raccontano in modo ironico Torino&dintorni, quasi uno Zelig de noantri. «L'intento - spiega l'autore Andrea Zalone - non era quello di realizzare un programma comico generalista, ma proprio di parlare di noi e del nostro quotidiano». E precisa: «E' il risultato di un progetto nato circa due anni fa, in un momento in cui andava delineandosi la crisi della Fiat e i giornali riportavano notizie di una Torino che giorno dopo giorno "ne perdeva un pezzo": di qui l'idea di cercare di divertirsi prendendo spunto dalle tante magagne dei piemontesi e da un certo atteggiamento schivo e rinunciatario che spesso ci penalizza».

Buona idea, a giudicare dal successo e anche dal positivo riscontro della critica televisiva. Segnali tanto positivi da indurre al passaggio ulteriore, alla trasposizione teatrale del programma, appunto. Così, Pinen Farina, progettista di casa

Fiat che si vergogna di aver disegnato la Multipla, salirà sul palcoscenico insieme con altre macchiette sabaude. Come le peppie, un trio di signorine anzianotte, che vivono, bardate in modo improbabile, nella loro casa d'altri tempi. O come la signora Crimea, «madama» molto bon-ton, alla presa con i figli Cami, Matti e Ludo e con Nepal, cameriere «di colore»: bianco ma pittato come un africano, che fa più chic.

«Ciau bale», ideato da Germana Pasquero e Andrea Zalone e realizzato con la collaborazione di Cesare Vodani (che firma i testi di trasmissioni tv, da «Quelli che il calcio» a «L'isola dei famosi»), include anche buffe sit-com, tipo la «Famiija Tourineisa»: protagonista, una famiglia che di torinese ha solo la residenza o come «Le Vallette», ovvero momenti di svago di tre detenuti in carcere. Non manca un telegiornale ad hoc, il «Tg thiè» con i conduttori che, invece di dare le notizie, tra uno strafalcione e l'altro, divagano sui casi propri.

Come in ogni programma che si rispetti, c'è spazio anche per lo sponsor, «L'Istituto S. Ambros», una «scuola rivolta a tutti i torinesi per "uscire dalla pauta" e diventare di Milano»; mentre gli spot reclamizzano, per dire, «Turin Car 2006»: «prova l'emozione di guidare l'auto per le strade di Torino, cercando di evitare i cantieri, con il nuovo videogioco della Mnantendu!». Nel cast dello spettacolo, gli stessi artisti che animano la fiction tv: oltre a Zalone e Pasquero, Manlio Pagliero, Giampiero Perone, I Soggetti, Donato Sbodio, Riccardo Lombardo, Giovanni Carretta Pontone. La regia è di Riccardo Lombardo.



TEATRO MONTEROSA

Anni Sessanta Nelle piole si cantava così

E' il 1965, di febbraio: «Le canssòn dla piola» vanno in scena al «Gobetti» per il Teatro Stabile di Torino, con Silvana Lombardo, lo «chansonnier» Roberto Balocco, e a cura di Dino Tedesco. «Più che un disco divertente o meramente nostalgico - scriveva l'inviato della Gazzetta del Popolo, Pierino Novelli -, si è voluto offrire ai piemontesi e agli altri, un documento del nostro costume». Alla guida dello Stabile c'era Nuccio Messina, ebbe l'intuizione di dare, attraverso Balocco, un'occasione per far conoscere gli angoli di Torino, l'anima più intima, ai tanti che arrivando da altre regioni l'avevano scambiata per uno spazio esclusivamente industriale: «E' la città degli «individui»

- scriveva ancora Novelli - che bevendo, cantando, ubriacandosi talvolta riescono a sfuggire al deserto rosso. O perlomeno ci provano».

Roberto Balocco riporterà la musica e le parole di quella Torino nelle serate (ore 21,15) di mercoledì 31 marzo e giovedì 1 aprile al Teatro Monterosa, in via Brandizzo 65. «La Zeta per un teatro popolare», sotto la direzione artistica di Pier Giorgio Gili, è arrivato al settimo anno consecutivo, e Balocco resta l'ospite fisso. 63 anni, autore, strumentista ed esecutore di canti popolari e popolareschi piemontesi, è più vicino allo stile cabarettistico e teatrale che a quello del canto popolare. Ha al suo attivo LP di successo come «Le nostre canssòn» dove, accompagnato dal fratello Piergiorgio, ha collezionato un panorama vasto di arie piemontesi, basato soprattutto sulla raccolta del Nigra. In quest'occasione sarà coadiuvato dall'attrice Piera Cravignani, e nell'organizzazione dallo zio Aldo Landi, impresario teatrale per eccellenza nella Torino degli anni '60 e '70. [l. bor.]